

János Kelemen. *In memoriam*

Il 31 gennaio 2024 è morto all'età di 80 anni (era nato l'8 giugno 1943) János Kelemen, stimato membro del nostro Consiglio Scientifico. János Kelemen, filosofo e italianista, è stato professore emerito dell'Università ELTE di Budapest e prima ancora direttore del Dipartimento di Filosofia della medesima Università dal 2000 al 2008, dove ha insegnato fin dal 1970 Filosofia teoretica, Storia della filosofia e Filosofia del linguaggio. È stato anche direttore del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Szeged e dal 1990 al 1994 dell'Accademia d'Ungheria di Roma. È stato membro dell'Accademia Ungherese delle Scienze e vicepresidente del Dipartimento di Filosofia e Storia. Ha ricevuto molti premi e riconoscimenti per la sua attività di ricerca e di organizzazione della cultura, tra cui il Premio Galileo Galilei per la Storia del pensiero italiano (2018).

Gli studi di Kelemen si sono rivolti soprattutto alla filosofia del linguaggio e alle figure di György Lukács, indagato anche nella sua fase premarxista, di Benedetto Croce e di Dante Alighieri, di cui ha promosso la conoscenza in Ungheria fondando e presiedendo la Società Dantesca Ungherese.

Chi ha conosciuto János Kelemen, chi ha avuto l'onore di frequentare "Jimmy", come egli si faceva chiamare dagli amici, non può non ricordarne la giovialità, la vitalità, l'acuta curiosità intellettuale. Amava l'Italia e Roma, la lingua e la cultura italiane: negli anni in cui fu direttore dell'Accademia d'Ungheria promosse iniziative che favorissero il confronto e la conoscenza reciproca fra le due culture, rivolgendo particolare attenzione all'approfondimento della filosofia italiana: ricordiamo

il convegno del 1992 dedicato a “Benedetto Croce quarant’anni dopo” (i cui atti furono pubblicati nell’«Annuario dell’Accademia d’Ungheria in Roma» nel 1993 a cura dello stesso Kelemen); e il convegno del 1994 su “Vico e Gentile” (di cui curò insieme a József Pal gli atti nel 1995, usciti per Rubbettino). Anche in seguito continuò a dare il suo contributo promuovendo il convegno romano del 1995 su “Il problema del giudizio storico e Luigi Scaravelli” (gli atti furono pubblicati a cura di Mario Corsi con il titolo *Il pensiero di Luigi Scaravelli: la storia come problema e come metodo*, 1998) e quello tenutosi a Budapest e a Roma nel 2002 dedicato a “Benedetto Croce 50 anni dopo” (gli atti uscirono nel 2004 a Budapest a cura dello stesso Kelemen, di Krisztina Fontanini e di József Takács).

Più di tutto, Kelemen fu sempre “costruttore di ponti” tra culture, guidato dalla fiducia nella possibilità di dialogare su base razionale tra diversi, anche nei momenti in cui le chiusure ideologiche sembravano avere la meglio. È di figure come quella di Jimmy di cui abbiamo bisogno ancora oggi.